Anno 103 Numero 261

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 9 Novembre 1969

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Tel. 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16121 Genova, via 12 Ottobre 186/r tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20%) - Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ric. personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 la parola, grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici ved. rubriche - Estero aum. 25% . Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile ncrs. 1,50; *Canada cents 35; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pias. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania leu ...; *Somalia so. 1,50; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,50

Rinviato a oggi il voto per il nuovo segretario democristiano

Consensi unanimi per Forlani al "parlamentino" della dc

Donat-Cattin (dopo un colloquio con Moro in clinica) ha annunciato l'adesione di «Forze Nuove» - Ha detto che la linea Forlani in questo momento rappresenta «il massimo di movimento possibile» - Stamane parlano Rumor, Colombo e Andreotti

Come essere "credibili"

Il partito democristiano ha un nuovo segretario, Arnaldo Forlani. E' un uomo di appena 43 anni: la scelta, pur dovuta a delicati equilibri interni, può indicare che la classe politica italiana ringiovanisce i suoi quadri come fanno i Paesi più vivi dell'Occidente. Il nuovo *leader*, cresciuto all'ombra di Fanfani, si è guadagnata la segreteria con pazienti trattative e con un discorso d'investitura pieno di abilità e di buone intenzioni.

Al partito promette una direzione più rappresentativa, fondata su una maggioranza più ampia e articolata, e sostenuta dal largo consenso su idee comuni anziché indebolita dai puri «*disegni di potere*». Al Paese offre un programma di movimento che dia, ma senza azzardi, una risposta nuova «*alla nuova domanda politica*». Lo ha impostato su quattro punti: conferma del governo Rumor fino alla «verifica» delle amministrative in primavera; rilancio del centro-sinistra, con un'alleanza a quattro per «*portare avanti una politica avanzata di riforme*»; esclusione dei comunisti dalla maggioranza, ma senza spirito di crociata; rifiuto, salvo imprevisti, di elezioni politiche anticipate.

Il discorso programmatico di Forlani, costruito con sottili dosaggi, attentamente bilanciato tra parole forti e soavità della migliore educazione cattolica («*L'amico Moro ci ha amorevolmente richiamati...*»), ha avuto tanta larghezza di consensi, da Scalfaro e Gava a Sullo e De Mita, da lasciare addirittura perplessi. L'on. Piccoli aveva costatato che otto correnti sono troppe anche per un partito ricco di fantasia; ma bastano poche settimane di ripensamenti per condurre dal più combattivo frazionismo all'unanimità? Il giudizio dev'essere rinviato alla prova dei fatti, quando la nuova maggioranza sarà impegnata nell'azione concreta.

Per ora si può dire soltanto che né il discorso di Forlani, né gli interventi degli altri *leaders* offrono una spiegazione soddisfacente della lunga crisi democristiana. Essa è dovuta a motivi politici (in questo periodo di profonde trasformazioni, nessun partito è monolitico); ma era certo aggravata da oscuri giochi di potere e da una confusione di alleanze indecifrabile per i non iniziati: d'improvviso si trovavano a sinistra uomini e gruppi noti per le opinioni moderate, o viceversa. La nuova segreteria contribuirà utilmente ad avvicinare i cittadini ai dirigenti politici, se sarà l'occasione di scelte chiare e di alleanze stabili.

Le dichiarazioni di Forlani ed il dibattito al Consiglio nazionale dc non dànno una risposta precisa nemmeno alla domanda: una nuova maggioranza per fare che cosa? Anche i discorsi pronunciati in questi giorni all'Eur restano, come accade quasi sempre nelle assemblee dei nostri partiti, o vaghe enunciazioni di grandi programmi o manovre tattiche in lotte di schieramento; scarseggiano i riferimenti concreti, gli impegni precisi su piani a breve scadenza. Ideologia e giochi di potere prevalgono sull'arte di governo.

Smarrimento e debolezze, tuttavia, non sono monopolio dei politici: in questa fase convulsa della vita economico-sociale, si commettono errori da tutte le parti. E' mancata sinora, in gran parte dell'industria, la risolutezza di offrire pubblicamente alle maestranze un «pacchetto» di proposte, spiegando con dati convincenti il limite delle cose possibili (ciò che forse ridurrebbe la spinta agli scioperi); ed anche una certa coerenza nel distinguere tra gli atti teppistici di piccole minoranze e la legittima, ancorché dura, lotta sindacale. Manca da parte dei sindacati, o per difetto di scelte o per le spinte dal basso, una linea coerente e realistica: spesso sembrano incerti tra le rivendicazioni salariali e la richiesta immediata di riforme fondamentali.

E' stato concluso ieri l'accordo per i novecentomila edili: un segno incoraggiante. Ma il 19 novembre, nel pieno di una lotta per i rinnovi di contratto agitata e costosa (300 milioni di ore non lavorate), ci sarà uno sciopero generale per la casa; e se ne prevedono altri per la riforma del sistema assistenziale e per il pieno impiego. Tutti obbiettivi validi; ma nessuno spiega come si possano raggiungere, e subito. Negli anni 50 i sindacati studiarono progetti economici concreti, come il piano della Cgil in parte ripreso dal piano Vanoni; oggi rischiano di presentare rivendicazioni astratte o contraddittorie, realizzabili solo a lunga scadenza, e perciò di accrescere la delusione e la rabbia delle masse.

Proprio in questo periodo il Paese ha bisogno di un'efficiente direzione politica: non è vero che le cose vadano meglio, quando meno s'avverte l'autorità del governo. Ognuno dei problemi aperti richiede scelte che lo Stato non può delegare. Perciò è indispensabile che finisca la vacanza del potere, che il ministero possa agire senza attendere la «verifica», e che la nuova maggioranza democristiana si impegni in un programma preciso, realizzabile prima di Pasqua. Non si cambia il mondo in sei mesi: le generiche promesse per i tempi lunghi non sono politica, ma teatro.

Carlo Casalegno

Questa sera si elegge anche la direzione dc

Roma. Arnaldo Forlani, a sinistra, e Flaminio Piccoli (Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 novembre.

Un ultimo giro di colloqui ha fatto guadagnare all'on. Forlani anche il voto della corrente di Donat-Cattin («Forze Nuove»). La sua elezione alla segreteria avverrà domani (il voto è stato rinviato per l'estendersi del dibattito in consiglio nazionale) all'unanimità. Donat-Cattin è andato in clinica a parlare con Moro, tornato all'Eur ha avuto un primo scambio di idee con Forlani, più tardi c'è stato un incontro collegiale del «cartello» delle sinistre con lo stesso Forlani, infine «Forze Nuove» si è riunita separatamente e ha deciso di votare per il nuovo segretario.

Nell'incontro collegiale Forlani si sarebbe impegnato a dare ulteriori chiarimenti di linea politica, soprattutto sulle lotte sindacali, nel suo discorso di replica. E avrebbe dato concrete garanzie che le sinistre saranno effettivamente influenti sulla guida del partito e sull'indirizzo politico.

Nel dibattito sono intervenuti, per «Forze Nuove» Vittorino Colombo (prima della decisione a favore di Forlani) e poi Donat-Cattin. Vittorino Colombo ha detto che i fanfaniani sono restati troppo a lungo alleati ai dorotei e che l'«unanimismo» che si profila sul nome di Forlani «introduce un elemento di equivoco». *E' mancato inoltre nel discorso di candidatura, un giudizio di fondo sulle lotte dei lavoratori e degli studenti. Ed è così mancato un elemento importante che forse avrebbe evitato le adesioni entusiastiche di alcuni gruppi.*

Donat-Cattin, annunciando il voto favorevole, ha detto che Forlani rappresenta il massimo di movimento possibile nell'attuale momento. Ci sono punti ancora da chiarire ma più che le parole, ha detto Donat-Cattin, dovranno adesso essere valutate le decisioni politiche concrete. Ci sono fatti importanti in corso nel paese e su di essi si farà la prova della verità per Forlani.

Alla decisione di votare a favore, «Forze Nuove» si è decisa anche per mantenere l'unità del cartello delle sinistre e dei morotei che, se compatto, peserà di più nel determinare il reale indirizzo della nuova segreteria al di là dell'unanime consenso sul nome di Forlani. Per la «Base» l'on. Galloni si è mostrato convinto che Forlani, indicando una politica di movimento tra le forze politiche in rapporto ai problemi del Paese, ha fatto una scelta fondamentale di indirizzo nella quale rientra la caduta della «delimitazione della maggioranza» in Parlamento verso i comunisti, la possibilità di fare il governo di centro-sinistra «con i partiti disponibili e sufficienti a formare la maggioranza» (anche soltanto dc e psi), l'esclusione delle elezioni anticipate.

In questo senso Forlani ha indicato, secondo la «Base», una linea nuova e diversa da Piccoli, che invece era fermo all'equidistanza della dc verso il psi e verso il psu e insisteva «monotonamente» sul quadripartito, così rendendo ineluttabile l'alternativa delle elezioni. Galloni ha pure criticato la rottura della corrente dorotea dicendo che così non si superano le correnti, ma se ne moltiplica il numero. Il superamento può avvenire, come nel caso delle sinistre e dei morotei, trovando un incontro sulla linea politica.

Per i morotei l'on. Belci ha detto che il «no» alle elezioni anticipate è il «no» alla tentazione di eludere le scelte sui problemi della società. Il centro-sinistra è ancora l'equilibrio democratico più avanzato possibile, purché concepito come politica di nuovi contenuti. La dc deve rispettare le due anime del socialismo, ma non restare indifferente né ai contenuti che si propongono al nuovo centro-sinistra né al comportamento dei partiti. «Se prevalesse in uno dei partiti la fuga dalle scelte o il rifugio elettorale sul dilemma comunismo sì-comunismo no, la dc dovrebbe riconoscere che questa impostazione è estranea al centro-sinistra. Non si tratta di preferenze o di esclusioni, ma di indirizzi e di contenuti».

A parte gli interventi delle sinistre, il dibattito non ha chiarito il significato politico delle adesioni degli altri gruppi, che hanno preferito insistere sulla necessità di superare le correnti. Come ieri, è affiorata qualche punta polemica tra gli ex-dorotei dell'ala Colombo-Andreotti e quelli dell'ala Piccoli-Rumor sulla opportunità dello scioglimento della corrente di «Impegno democratico». Per domani sono previsti discorsi di Rumor, di Colombo e di Andreotti; poi ci sarà la replica di Forlani, l'elezione del segretario politico e dei 27 membri della direzione.

Fausto De Luca

Il pri favorevole alla linea Forlani

Incerto ancora il psu

Roma, 8 novembre.

(*d. l.*) Il discorso di Forlani è stato positivamente commentato dalla *Voce Repubblicana*. La Malfa lo definisce «*un serio punto di riferimento e di ancoraggio*» e ne mette in rilievo le impostazioni di principio: elaborare una linea politica e poi fare, in riferimento ad essa, le opportune alleanze, capovolgendo il vizio di anteporre i discorsi di schieramento a quello dei contenuti.

Ferri, segretario del psu, anticipando il suo giudizio (che svolgerà domani in un discorso a Salerno) sul consiglio democristiano, ha detto: «*Ci sembra che ancora una volta la ricerca dell'unanimità o della larghissima maggioranza costringa a rinunciare ai propositi di chiarezza*».

Domani cominciano trattative per la Pirelli

(*Dal nostro corrispondente*)
Milano, 8 novembre.

(*g. m.*) La lunga vertenza della Pirelli, cominciata nel luglio scorso, forse sta per concludersi. Lunedì alle 15, presso l'associazione lombarda degli industriali di Milano, avranno inizio le trattative fra le parti. Lo ha annunciato stamane il ministro del lavoro, Donat-Cattin, che ha inviato alle organizzazioni sindacali e ai dirigenti della azienda il seguente telegramma: «In seguito alle precisazioni in ordine al contenuto e alla natura della mia proposta per la soluzione della vertenza alla Pirelli, invito le parti interessate a riunirsi con urgenza nella sede sindacale per la trattativa sulle materie complementari e normative di quelle definite con proposta ministeriale».

Il telegramma fa presumere che le organizzazioni sindacali abbiano accettato la «globalità e immodificabilità» delle proposte fatte in precedenza dal ministro e siano intenzionate ad iniziare le trattative.

Se nella riunione di lunedì una delle due parti avanzerà altre proposte o accantonerà una parte di quelle che dovrebbero ritenersi ormai accettate la riunione sarà subito sospesa.

Incriminato per omicidio

Lucca. Marco Baldisseri, nella foto, 16 anni, e Ro... io Della Latta, 20 anni, sono stati accusati d'aver ucciso volontariamente Ermanno Lavorini. Ma il «giallo» di Viareggio è ancora lontano dalla soluzione (A pagina 2 il servizio del nostro inviato speciale)

Il primo contratto concluso nell'"autunno caldo"

Risolta la vertenza degli edili dopo dieci giornate di sciopero

Fra i punti principali dell'accordo: aumento del 12 per cento sui minimi tabellari; riduzione di tre ore settimanali di lavoro; settimana corta dal 1° gennaio 1972; il contratto integrativo provinciale potrà essere stipulato entro limiti determinati e per materie tassativamente indicate - Oggi nuovo sciopero dei dipendenti di bar, ristoranti e tavole calde

I metalmeccanici convocati dal ministro del Lavoro mercoledì

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 8 novembre.

La prima importante vertenza contrattuale dell'«autunno caldo» si è conclusa questa mattina dopo 24 ore di ininterrotte trattative. Alle 10 è stato firmato il nuovo accordo nazionale che disciplina il trattamento economico e normativo dei novecentomila lavoratori edili dal 1° gennaio 1970 al 31 dicembre 1972. Rimangono aperte le altre numerose controversie per il rinnovo dei contratti o la soluzione di pressanti problemi sociali. Per i metalmeccanici si attendono i risultati dei colloqui fissati per la prossima settimana al Ministero del Lavoro. Donat-Cattin si incontrerà lunedì con i sindacati e l'Intersind per le aziende a partecipazione statale, e mercoledì con le stesse organizzazioni operaie e la delegazione degli industriali metalmeccanici privati.

L'accordo per gli edili dovrebbe avere una influenza positiva sull'intera scena sindacale. Esso dimostra che si può giungere ad una conclusione con una buona volontà delle parti e in un clima reso sereno dal ripristino, sia pure temporaneo, di una condizione di normalità nelle aziende. I sindacati avevano sospeso ogni programma di agitazione per facilitare il superamento dei contrasti che avevano tenuto in fermento per lungo tempo una così notevole massa di operai e impiegati.

L'onere globale del rinnovo è calcolato, nel triennio 1970-72, intorno al 30% riferito ai minimi retributivi. Ecco i principali miglioramenti: 1) i «minimi» degli stipendi e dei salari aumentati del 12% (corrispondente a circa 60-70 lire in media per ciascuna ora) dal 1° gennaio 1970; 2) riduzione di tre ore dell'orario settimanale di lavoro nell'arco di durata del contratto, nella misura di un'ora per ogni anno: quindi, dal 1° gennaio 1972 l'orario settimanale sarà di 40 ore; 3) per ogni anno di validità del contratto, i «minimi» praticamente risulteranno maggiorati di un ulteriore 2,50 per cento, per effetto delle graduali riduzioni di orario che saranno applicate a parità di retribuzione; 3) dal 1° gennaio 1972 sarà istituita la «settimana corta» in tutta Italia, negli uffici tecnici e amministrativi, come nei cantieri. E' prevista la facoltà dell'imprenditore di far recuperare nel sesto giorno le ore eventualmente non lavorate per ragioni varie nei primi cinque giorni della settimana. In caso di distribuzione dell'orario su sei giorni, il compenso per le ore lavorate il sabato sarà maggiorato dell'8 per cento; 5) sono stati riconosciuti i rappresentanti sindacali aziendali nei cantieri con più di trenta dipendenti e sono stati indicati i compiti da attribuire ad essi. Sul posto di lavoro, quale che sia il numero degli occupati nel cantiere, potranno tenersi non più di sei assemblee per anno; 6) il contratto integrativo provinciale potrà essere stipulato, con validità dal 1° gennaio 1971, per materie tassativamente indicate ed entro limiti quantitativamente predeterminati; 7) le parti si sono impegnate ad assicurare parità di retribuzione e di trattamento normativo ai dipendenti delle aziende artigiane; 8) aumento nell'ordine del 3,6 per cento delle «fasce» relative alla nuova contrattazione provinciale del premio di produzione.

Dall'inizio della controversia ad oggi si erano avute dieci giornate di sciopero.

Cgil, Cisl e Uil hanno fissato le modalità di larga massima per lo sciopero generale del 19 novembre.

La manifestazione, salvo eccezioni particolari, si svolgerà fra le 0,01 e le ore 24 del giorno 19: per i turnisti, secondo intese locali, lo sciopero potrà essere brevemente ritardato o anticipato, mentre si è stabilito che per la salvaguardia degli impianti saranno mantenute in servizio squadre ridotte. Per i servizi pubblici (ferrovieri, autoferrotranvieri, elettricisti, gasisti, acquedottisti, telefonici ecc.) la durata dell'astensione sarà limitata a qualche ora.

Domani, nuova astensione nazionale dei dipendenti dei pubblici esercizi. Resterà chiusa buona parte dei bar, dei caffè e dei ristoranti. Per la prossima settimana, agitazione dei metalmeccanici, dei cementieri, dei dipendenti dei manufatti in cemento e dei laterizi, dei chimici farmaceutici, dei bancari, del personale dell'Anas.

Giancarlo Fossi

IL SOMMARIO

Rossi accesi, ma timidi: l'inchiesta di Giampaolo Pansa su quello che sta preparando in Italia la sinistra extraparlamentare **pag. 3**

Giolitti sul telefilm dello scandalo: intervistato dopo le polemiche per «Un padre, un bambino». Dall'inviato Mario Salvatorelli **pag. 9**

Nuovi attacchi di Kocetov ai comunisti italiani: dal nostro corrispondente Ennio Caretto **pag. 13**

L'Italia vista dall'Europa: i giornali europei giudicano la situazione economica e sindacale. Servizi dei nostri corrispondenti **pag. 16**

S'incendia il «rapido» Milano-Ginevra: l'incidente nella galleria del Sempione; tutti salvi **pag. 20**

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7, 8
Dall'interno	2, 9, 10, 11
Dall'estero	13
Libri	15
Economia	16
Agricoltura	17
Sport	18, 19
Ultime notizie	20
Voi e noi	2
Saper spendere bene	5
Analisi dall'interno	9
Analisi dall'estero	13
In campo	18

SCIOPERI E CONTRATTI COLLETTIVI

Lo spirito di Saltsjoebaden

Nella storia del mondo moderno, c'è un episodio vero che sembra una favola: la favola di Saltsjoebaden. Saltsjoebaden è un luogo di bagni vicino a Stoccolma. Nel più importante degli alberghi, dignitosi e vecchiotti, che si affacciano alle fredde spiagge del Mar Baltico, il «Grand Hotel», negli anni fra il 1936 e il 1938 si tenne una serie di incontri fra dirigenti sindacali e imprenditori, nei quali furono gettate le basi della pace industriale che, dopo trent'anni, dura ancora. Nacque allora quello che gli scandinavi chiamano «lo spirito di Saltsjoebaden».

Anni fa, un grande dirigente industriale svedese me ne parlava dicendo: «Si crede che in Svezia operai e industriali vadano d'accordo perché sono svedesi, gente calma dal sangue freddo. Ma non è vero. Prima degli accordi di Saltsjoebaden avevamo tanti scioperi come ogni altro paese, e i conflitti nell'industria erano durissimi. Gli incontri di Saltsjoebaden ci furono proprio perché la situazione era così grave, che il governo minacciava di intervenire con controlli severi sui salari e sui profitti. L'unico punto su cui le due parti erano d'accordo, era nel non volere l'intervento dello Stato. Così decisero di incontrarsi, e una volta incontratisi scoprirono che, dopo tutto, potevano parlarsi e parlandosi potevano anche capirsi. Lo spirito di Saltsjoebaden non è altro che questa disposizione a parlare. Ma non è certo il risultato del temperamento svedese, che è rimasto lo stesso».

Come tutte le favole, anche quella di Saltsjoebaden ha la sua morale. Ma quale? Il *Times*, scrivendone tempo addietro, osservava che se ne traggono, di solito, due morali addirittura opposte. Secondo alcuni, fra i due *partners* dell'industria esiste in Svezia più collaborazione che altrove, «perché la classe operaia è meglio educata». Secondo altri, la ragione vera di questa maggiore intesa è che «i dirigenti industriali sono molto meglio educati e più competenti che in altri paesi».

Vi sono anche altre spiegazioni. Si può chiamare in causa lo Stato. In Svezia il fisco è liberale verso i redditi delle imprese destinati agli investimenti: consente, per esempio, che le imprese accantonino una parte cospicua dei loro profitti in fondi speciali e controllati, ai quali possono attingere, senza pagare tasse, quando il governo ritiene prossima una recessione economica. Il fisco è, in compenso, durissimo verso i redditi personali.

La cosa importante è che la sicurezza sociale e il pieno impiego non hanno affatto ridotto gli incentivi al progresso economico: in questo dopoguerra c'è stato anche un miracolo scandinavo, accanto a quelli, più celebrati, tedesco e italiano. I dirigenti sindacali svedesi sostengono che sono stati proprio i forti diritti loro riconosciuti dallo Stato e dalle imprese, ed il potere reale di cui ha goduto e gode la classe operaia, che hanno consentito agli operai e ai sindacati di acquistare una mentalità creativa e non difensiva, e di collaborare dialetticamente con i dirigenti delle imprese invece di scontrarsi frontalmente con essi.

La tecnica del negoziato salariale in Svezia va dall'alto al basso. Prima si fissano le grandi linee di un accordo globale e di vertice fra le opposte confederazioni; poi lo si fraziona in successivi negoziati di settore o locali, in una serie di accordi operativi. Questo consente che si realizzi una certa «politica dei redditi», senza bisogno di intervento statale.

Ma se ciò è possibile, è anche perché esiste, nelle fabbriche svedesi, un grado di democrazia industriale altrove ignoto. Attraverso i comitati di fabbrica gli operai ricevono informazioni precise sulle condizioni finanziarie dell'impresa, sui costi e sui profitti.

La «favola di Saltsjoebaden», vista da vicino, non è una favola: è la storia del faticoso adattamento di una società democratica alle particolari esigenze del sistema di produzione industriale. Questo adattamento ha comportato molte rinunce a tradizionali privilegi, molte concessioni. Le strutture del potere industriale sono state, di fatto, profondamente modificate.

Arrigo Levi